

Milano, 30 giugno 2026

CORSO DI FORMAZIONE

# INDICATORI E INDICI PER L'ANALISI DEI FENOMENI SUL TERRITORIO

SIMONA BALLABIO

Istat | Dcst | TNO

# Indice della presentazione

---

- Perché servono gli indicatori
- Che cos'è un indicatore
- Come si scelgono gli indicatori
- Dal singolo indicatore al sistema di indicatori (BES/BesT)
- Dal sistema di indicatori all'indice composito
- Costruzione dell'Indice di Fragilità Comunale

# Perché servono gli indicatori

---

Molti fenomeni che studiamo non sono direttamente osservabili:

- benessere
- inclusione sociale
- qualità della vita
- partecipazione politica
- fiducia

Non possiamo misurarli direttamente.

**Per analizzarli dobbiamo tradurli in elementi osservabili e misurabili.**

→ Gli indicatori servono proprio a questo.

Per misurarli deve essere definita la loro traduzione operativa e operativizzazione.

# Cos'è un indicatore

---

- Un **indicatore** è una misura osservabile che rappresenta empiricamente una dimensione di un concetto più generale.

Caratteristiche:

- è osservabile e misurabile
- permette confronti nel tempo e nello spazio
- supporta l'analisi e il monitoraggio dei fenomeni
- rappresenta solo una parte del concetto
- **Indicatore ≠ concetto**
- L'indicatore è una rappresentazione del concetto, non il concetto stesso.

# Perché gli indicatori non sono perfetti?

---

## Gli indicatori non sono perfetti

Ogni indicatore contiene:

### Parte indicante

- la componente che rappresenta il concetto.

### ○ Parte estranea

- elementi che influenzano la misura ma non appartengono direttamente al concetto.

## Esempio

### Partecipazione culturale

Indicatore:

- numero di libri letti in un anno.

Ma il risultato dipende anche da:

- età;
- reddito;
- istruzione;
- tempo disponibile.

Per questo motivo nessun indicatore rappresenta perfettamente la realtà.

# Esempio: il tasso di disoccupazione

---

## **Cosa misura**

la quota di persone in cerca di lavoro sul totale delle forze di lavoro, con una specifica definizione operativa

## **Cosa permette di analizzare**

andamento nel tempo;  
differenze territoriali;  
confronto tra gruppi di popolazione.

## **Cosa non misura**

qualità del lavoro;  
precarietà;  
soddisfazione lavorativa;  
adeguatezza del reddito.

# Indicatori di contesto e indicatori di risultato

---

Non tutti gli indicatori hanno la stessa funzione.

## ○ Indicatori di contesto

Descrivono le condizioni di partenza di un territorio o di una popolazione.

Esempi:

- struttura demografica;
- reddito medio;
- livello di istruzione;
- dotazione di servizi.

**Servono a comprendere il contesto di un determinato territorio.**

# Indicatori di contesto e indicatori di risultato

---

## ○ Indicatori di risultato

Misurano gli effetti o i cambiamenti associati a politiche, interventi o processi.

Esempi:

- riduzione della dispersione scolastica;
- aumento dell'occupazione;
- diminuzione delle emissioni;
- miglioramento dell'accessibilità.

**Servono a valutare ciò che è cambiato.**



# Esempio: occupazione giovanile

---

## Contesto

- quota di giovani residenti;
- livello di istruzione;
- struttura produttiva del territorio;
- presenza di università o centri di formazione.



## Azione

Programmi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo.



## Risultato

- aumento del tasso di occupazione giovanile;
- riduzione del tasso di disoccupazione giovanile;
- diminuzione dei NEET;
- aumento dei contratti stabili.

# Come si costruiscono gli indicatori?

---

La costruzione di un indicatore parte sempre da una domanda conoscitiva.

Non partire da:

"Quali dati abbiamo a disposizione?"

Partire da:

"Che cosa vogliamo capire?"

## **Percorso logico**

Domanda di analisi



Concetto da studiare



Dimensione osservabile



Indicatore

## **Esempio**

### **Domanda**

I giovani riescono a entrare nel mercato del lavoro?

### **Concetto**

Inserimento lavorativo dei giovani

### **Indicatore e definizione operativa (variabile)**

Tasso di occupazione 15-34 anni

# Le caratteristiche di un buon indicatore

---

Un indicatore dovrebbe essere:

- **Pertinente/valido**  
Misura una dimensione del fenomeno.
- **Attendibile e accurato**  
La misura è prodotta con metodi rigorosi e fonti solide.
- **Chiaro e interpretabile**  
Il significato è facilmente comprensibile.
- **Disponibile nel tempo e il più possibile tempestivo**  
Può essere aggiornato e monitorato nel tempo.
- **Comparabile e coerente**  
Consente confronti tra territori o gruppi diversi.
- **Sensibile ai cambiamenti**  
Riesce a cogliere le variazioni del fenomeno.

# Errori da evitare

---

## Errori frequenti nella scelta degli indicatori

- ✗ Scegliere ciò che è disponibile invece di ciò che serve.
- ✗ Utilizzare troppi indicatori senza una logica chiara.
- ✗ Confrontare dati costruiti con definizioni diverse.
- ✗ Ignorare la qualità della fonte statistica.
- ✗ Interpretare un indicatore come se descrivesse l'intero fenomeno.

# Per sintetizzare...

---

- ✓ Gli indicatori trasformano concetti astratti in misure osservabili.
- ✓ Non coincidono mai completamente con il fenomeno studiato.
- ✓ Possono descrivere il contesto o misurare i risultati.
- ✓ La scelta dell'indicatore deve partire dalla domanda di analisi.
- ✓ Un buon indicatore è rilevante/valido, affidabile/accurato, comparabile e interpretabile.

**Gli indicatori non sostituiscono la realtà: aiutano a leggerla e comprenderla.**

# Dall'indicatore a un sistema di indicatori

---

Molti fenomeni sociali sono **complessi e multidimensionali**.

Per questo motivo non possono essere descritti da un unico indicatore.

È necessario costruire un **sistema di indicatori**.

## Come si costruisce?

La costruzione di un sistema di indicatori non è un'operazione tecnica neutrale.

Prima si definisce:

1. **Cosa si vuole misurare** e come si definisce il fenomeno
2. **Quali dimensioni compongono il fenomeno**
3. **Quali indicatori rappresentano ciascuna dimensione**

Schema:

Fenomeno



Dimensioni



Indicatori

# Esempio: il BES

## Fenomeno da misurare

Benessere



Il benessere non coincide con il solo reddito o con il PIL.

È un fenomeno multidimensionale che comprende aspetti economici, sociali, ambientali e relazionali.



# Dimensioni del Bes/BesT

bes

benessere  
equo  
sostenibile

1

SALUTE

2

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

3

LAVORO  
E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA

4

BENESSERE ECONOMICO

5

RELAZIONI SOCIALI

6

POLITICA E ISTITUZIONI

7

SICUREZZA

8

BENESSERE SOGGETTIVO

9

PAESAGGIO  
E PATRIMONIO CULTURALE

10

AMBIENTE

11

RICERCA E INNOVAZIONE

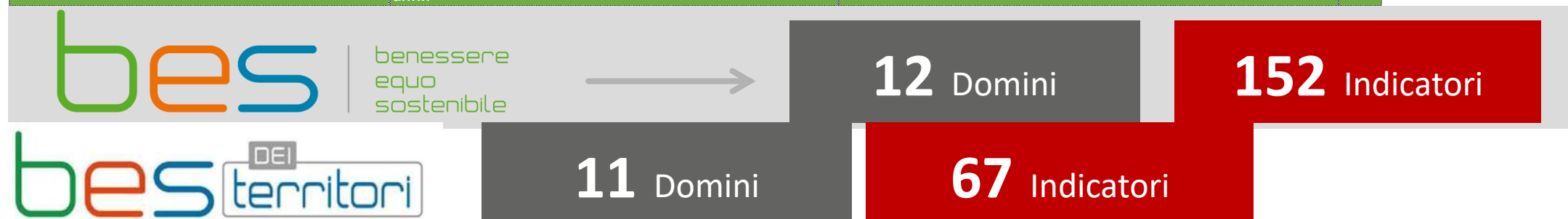
12

QUALITÀ DEI SERVIZI



# Indicatori e definizione operativa

|                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                    |            |
|----------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|------------|
| Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)                                          | Percentuale di persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-34 anni.                                                                                                                                                                                                                                              | Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro                          | Istruzione |
| Passaggio all'università                                                               | Percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere. | Ministero dell'Istruzione; Ministero dell'Università e Ricerca - - |            |
| Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) | Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica                                                                                                                                                                                                         | Invalsi - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti                |            |
| Tasso di occupazione (20-64 anni)                                                      | Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro                          | Lavoro     |
| Tasso di mancata partecipazione al lavoro                                              | Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.                                                                                                | Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro                          |            |



# L'utilità del Sistema integrato BES e BesT

Il BES e il BesT non sono semplici raccolte di indicatori ma strumenti fondamentali per **l'analisi** e la **programmazione locale**:

- **base conoscitiva integrata** per costruire diagnosi territoriali fondate su dati aggiornati e comparabili, capaci di cogliere le specificità locali e le intersezioni tra dimensioni diverse
- **supporto operativo alla definizione di priorità d'intervento**, alla costruzione di strategie di sviluppo territoriale sostenibile e all'allocazione differenziata delle risorse, in un'ottica di giustizia spaziale e di coesione

Gli indicatori BES/BesT **offrono un quadro contestuale** ai diversi livelli territoriali. Permettono un'approfondita conoscenza del fenomeno, confronti spaziali e temporali. In particolare, permettono di confrontare la situazione locale con le **tendenze provinciali, regionali e nazionali**, aiutando a capire **quanto e come un territorio si discosta o si allinea** rispetto al contesto di riferimento.

Questa lettura comparativa è essenziale per definire **strategie locali coerenti e informate**.

# Strumenti disponibili

## Analisi e approfondimenti

Rapporto Bes (dal 2013)

20 Report regionali (dal 2023)

## Dashboard

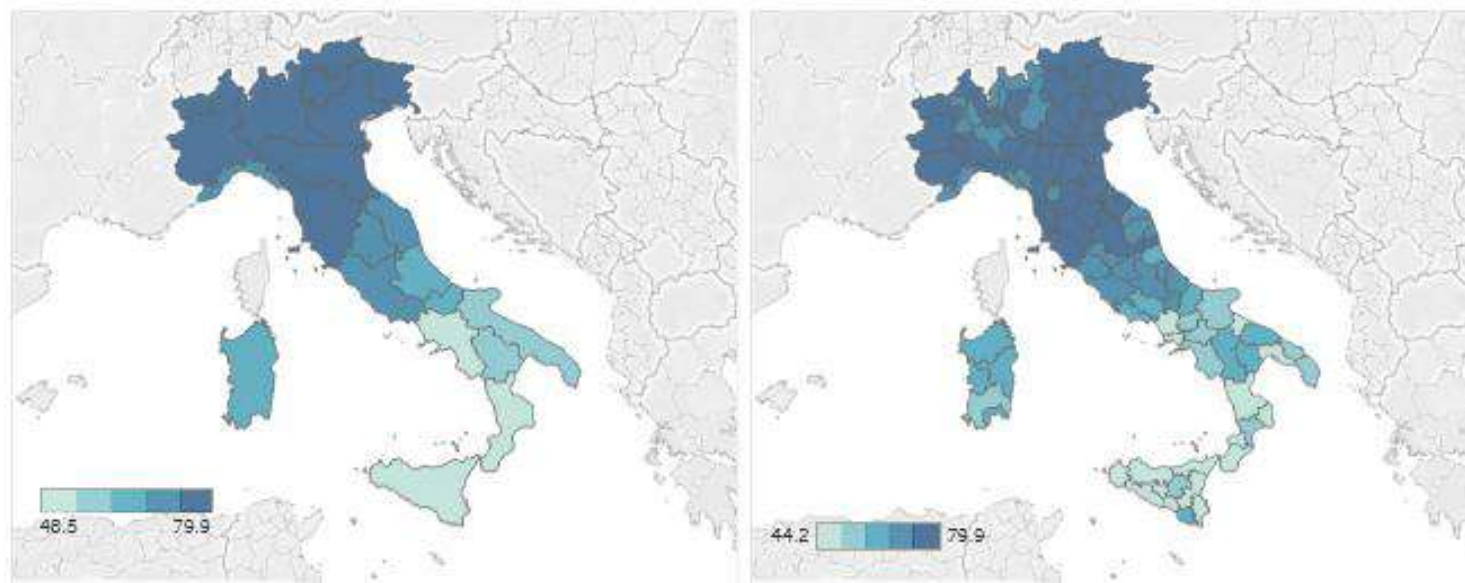
Realizza in automatico grafici e tabelle che possono essere esportate e utilizzate in un documento, in una presentazione, o in una pagina html

## Dati

**Indicatori** in serie storica, aggiornati all'ultimo anno disponibile disaggregati per regione, genere, classe d'età e titolo di studio (Bes) / per provincia e genere (BesT), e i **metadati** (contiene tutte le informazioni relative agli indicatori: descrizione, fonte, unità di misura, ecc.)



# Tasso di occupazione – distribuzione regionale e provinciale

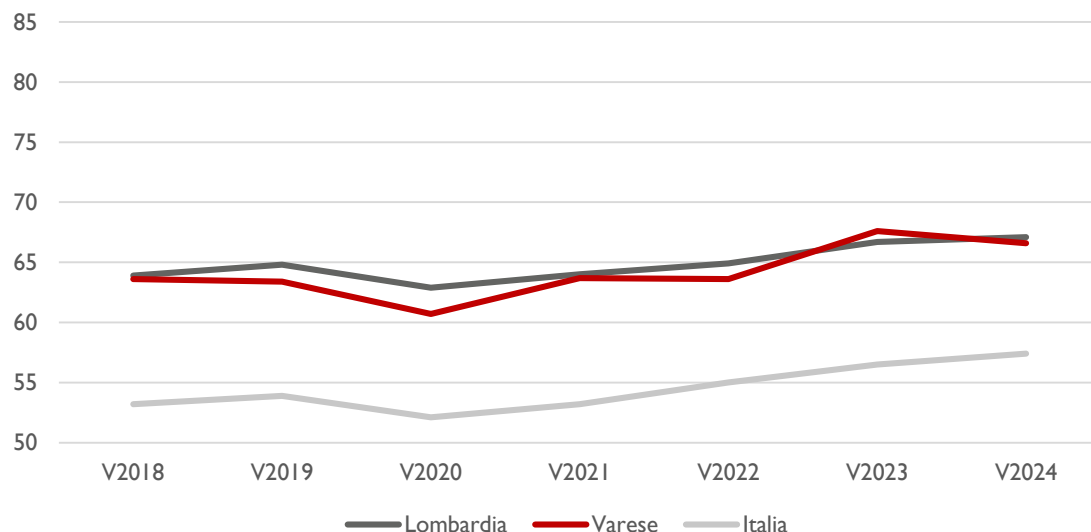


- Gli indicatori Bes/BesT consentono confronti immediati tra regioni e province
- La provincia di Varese ha un tasso di occupazione superiore alla media Italia e si colloca nel terzo superiore della distribuzione provinciale

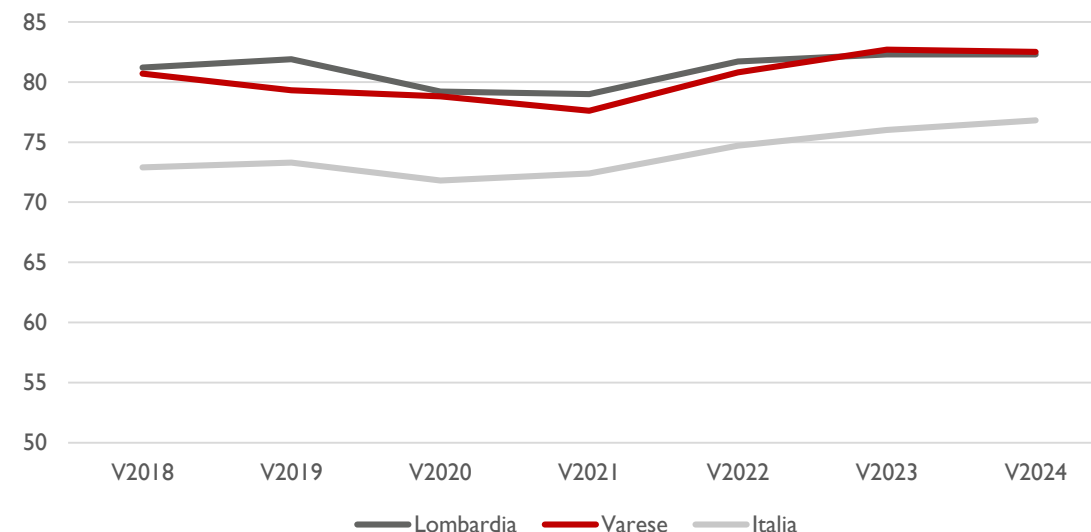


# Tasso di occupazione – anni 2018-2024 per genere

TASSO DI OCCUPAZIONE **FEMMINILE**. ANNI 2018-2024. PROVINCIA DI VARESE, LOMBARDIA E ITALIA



TASSO DI OCCUPAZIONE **MASCHILE**. ANNI 2018-2024. PROVINCIA DI VARESE, LOMBARDIA E ITALIA

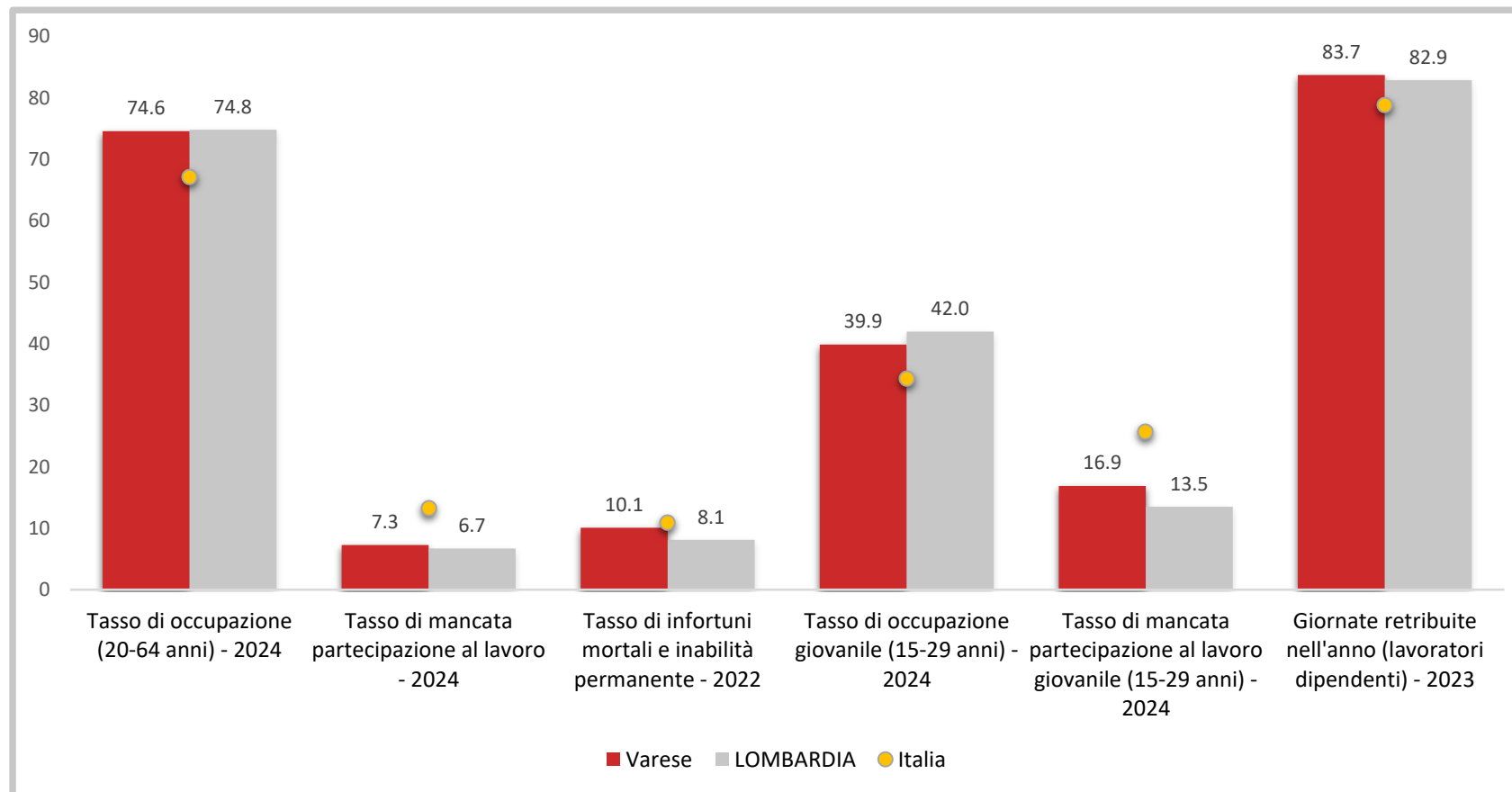


- Gli indicatori Bes/BesT permettono analisi dinamiche nel tempo e per gruppi di popolazione
- La ripresa post-2020 è evidente e consolidata
- Varese è strutturalmente sopra la media italiana sia per gli uomini sia, e in misura ancora più marcata, per le donne. È allineata alla Lombardia, senza scostamenti marcati
- Permane un differenziale di genere, coerente con il quadro nazionale (anche se meno accentuato)

# Indicatori del dominio del Lavoro

- Ogni dominio è composto da indicatori che, letti insieme, restituiscono una visione strutturale
- Varese è strutturalmente superiore alla media nazionale in tutti gli indicatori
- È allineata alla Lombardia sui livelli generali di occupazione
- Emergono scostamenti rispetto al benchmark regionale nella sicurezza sul lavoro e nella partecipazione giovanile

INDICATORI DEL DOMINIO DEL LAVORO. ULTIMO ANNO DISPONIBILE. PROVINCIA DI VARESE, LOMBARDIA E ITALIA

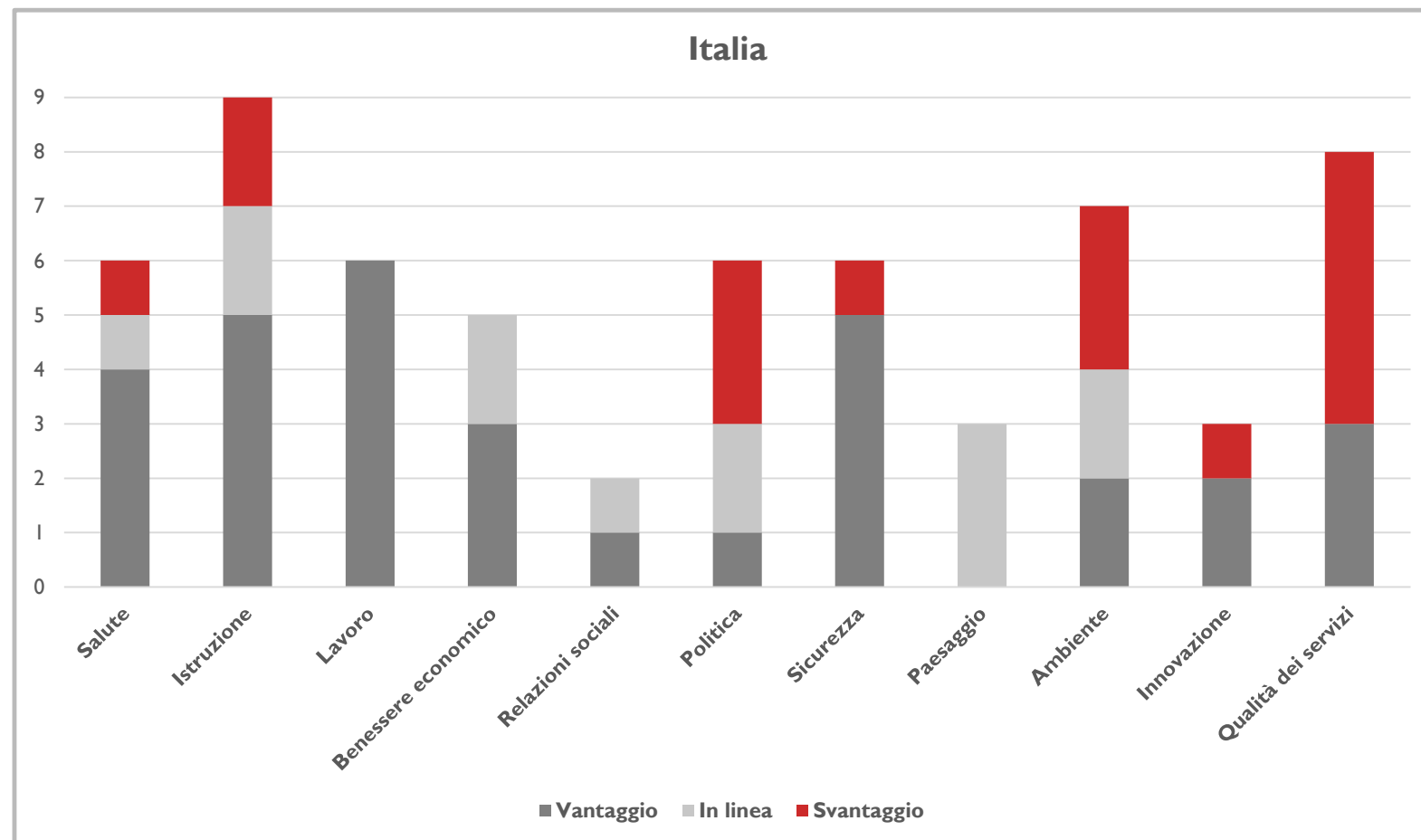




# Lettura integrata

- Il valore del BES/Best risiede nella capacità di integrare le diverse dimensioni del benessere, offrendo una lettura complessiva e multidimensionale del territorio
- Varese presenta un profilo complessivamente solido rispetto alla media nazionale, con marcati punti di forza in particolare nel mercato del lavoro e nella sicurezza, ma anche nei livelli di istruzione e di salute
- Emergono tuttavia alcuni scostamenti in ambito ambientale, nella qualità dei servizi e nella politica/istituzioni

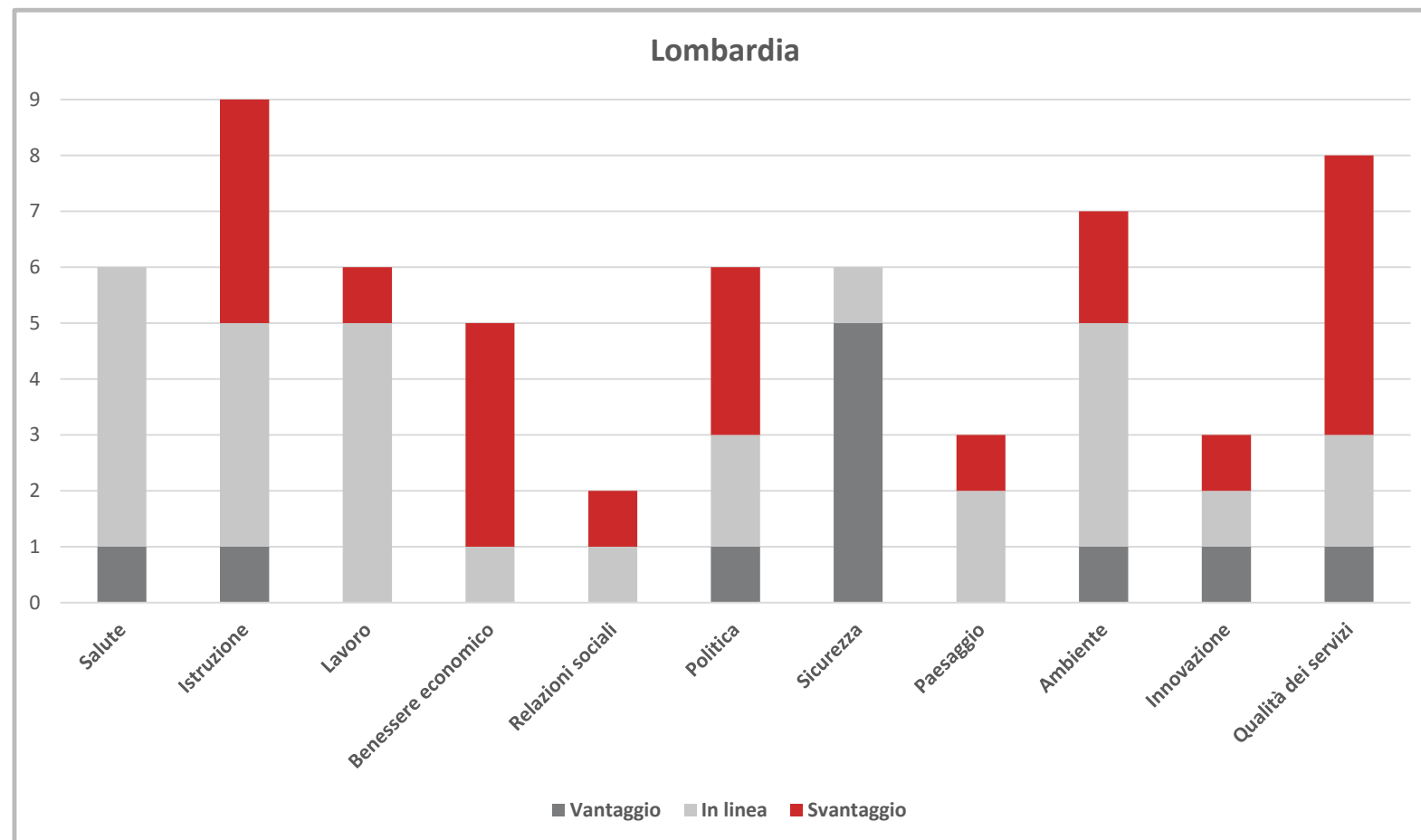
TOTALE INDICATORI: POSIZIONI DI VANTAGGIO, IN LINEA E DI SVANTAGGIO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIA. ULTIMO ANNO DISPONIBILE. PROVINCIA DI VARESE



# Lettura integrata

- Nel confronto con la Lombardia, Varese risulta complessivamente allineata, con punti di forza soprattutto nell'ambito della sicurezza e alcuni scostamenti che si concentrano in particolare sui servizi, sui livelli di reddito — fortemente influenzati dai valori di Milano e Monza-Brianza — e sull'istruzione, con specifico riferimento ai servizi comunali per l'infanzia

TOTALE INDICATORI: POSIZIONI DI VANTAGGIO, IN LINEA E DI SVANTAGGIO RISPETTO ALLA MEDIA LOMBARDA. ULTIMO ANNO DISPONIBILE. PROVINCIA DI VARESE





# L'indice composito

---

Se l'obiettivo è descrivere un fenomeno nelle sue diverse dimensioni, un sistema di indicatori può essere sufficiente. Quando invece si vuole:

- sintetizzare l'informazione;
- confrontare territori;
- costruire graduatorie;
- monitorare un fenomeno nel tempo;

può essere utile costruire un indice composito.

***Un indice composito è una misura sintetica del livello di un fenomeno complesso, non direttamente misurabile, ottenuta mediante la combinazione matematica (o aggregazione) di un insieme di indicatori elementari***

Esempio

L'Indice di Sviluppo Umano (HDI) combina:

- speranza di vita;
- istruzione;
- reddito.

Nessuno di questi indicatori, da solo, misura lo "sviluppo umano"; insieme forniscono una rappresentazione sintetica.

# Dall'indicatore all'indice composito

---

## vantaggi

immediata fruibilità;  
misura sintetica e confrontabile;  
semplifica l'analisi spaziale e temporale.

## criticità

scelte metodologiche spesso invisibili;  
comporta perdita di informazioni;  
può portare a letture troppo semplicistiche se  
usato da solo.

**Idea chiave: l'indice non sostituisce l'analisi, la orienta.** Non dovrebbe sostituire la lettura delle singole dimensioni che lo compongono.

# Un indice nasce da una teoria

Anche la costruzione di un indice non è un'operazione tecnica neutrale.

Prima dei dati occorre definire:

- il fenomeno da misurare;
- le sue dimensioni e suoi indicatori;
- le relazioni tra fenomeno e indicatori e il grado di compensabilità degli indicatori

## Schema

Fenomeno



Dimensioni



Indicatori



Indice composito

## Esempio

### Fragilità comunale



Dimensioni territoriali,  
ambientali, sociali ed  
economiche



12 indicatori  
elementari



Indice di Fragilità  
Comunale (IFC)

# Due modelli per costruire un indice: riflessivo vs formativo

---

Per prima cosa dobbiamo chiederci:

«Qual è il rapporto tra il fenomeno che vogliamo osservare e gli indicatori che utilizziamo?»

## ***Modello riflessivo***

- Il fenomeno esiste indipendentemente dagli indicatori e si manifesta attraverso di essi.

Schema: Fenomeno → Indicatori

- L'indicatore è una "traccia" del fenomeno.

Esempio

- intelligenza.

Il livello di intelligenza genera le risposte ai test, non il contrario. Gli indicatori sono quindi in parte intercambiabili e tendono a essere correlati tra loro.

# Due modelli per costruire un indice: riflessivo vs formativo

---

## *Modello formativo*

- Il fenomeno è definito dalla combinazione degli indicatori.

Schema: Indicatori → Fenomeno

- Gli indicatori costruiscono il concetto.

## Esempio

- status socio-economico.

Lo status socio-economico dipende da reddito, istruzione, occupazione e condizioni abitative: non esiste indipendentemente da queste componenti.

- In questo caso:
  - gli indicatori non sono intercambiabili;
  - non è necessario che siano fortemente correlati;
  - eliminarne uno significa modificare il significato stesso del fenomeno.

# Due modelli per costruire un indice: riflessivo vs formativo

---

- La maggior parte degli indici territoriali che utilizziamo (tra cui l'indice fragilità comunale) segue una logica prevalentemente formativa.
- Quando costruiamo un indice di fragilità territoriale non stiamo osservando un fenomeno unico e nascosto, ma stiamo decidendo che la fragilità è definita da specifiche dimensioni.
- Quindi il modo in cui scegliamo gli indicatori contribuisce a definire il fenomeno stesso che stiamo misurando.
- Negli indicatori territoriali il problema non è soltanto misurare bene la realtà, ma anche decidere quali dimensioni della realtà consideriamo rilevanti.

# La scelta degli indicatori è una fase delicata

---

- Gli indicatori devono:
  - rappresentare tutte le dimensioni rilevanti;
  - non essere ridondanti;
  - avere dati affidabili;
  - avere una polarità definita.

Le assunzioni sulla natura degli indicatori devono essere esplicitate (sostituibilità/non sostituibilità).

# La polarità

---

- È il verso della relazione con il fenomeno.
- Polarità positiva: Valori elevati indicano livelli più alti del fenomeno. Esempi: tasso di occupazione; speranza di vita; quota di laureati.
- Polarità negativa; Valori elevati indicano livelli più bassi del fenomeno .Esempi: tasso di disoccupazione; dispersione scolastica; mortalità evitabile

→ Prima di aggregare gli indicatori è necessario orientarne correttamente la polarità.



# Gli indicatori non sono tutti "compensabili"

---

## Indicatori compensabili

- Una performance negativa può essere compensata da una positiva in un'altra dimensione.
- Esempio:
  - un po' meno partecipazione culturale;
  - un po' più partecipazione sportiva.

## Indicatori non compensabili

- Un deficit non può essere compensato.
- Esempio:
  - avere molti medici non compensa l'assenza di posti letto;
  - avere reddito elevato non compensa necessariamente una cattiva salute.

→ La compensabilità è una scelta teorica, non statistica.

# Prima di aggregare bisogna normalizzare

---

Gli indicatori hanno unità di misura diverse:

- euro;
- percentuali;
- anni;
- tassi.

Non possono essere aggregati direttamente ma devono essere trasformati in una scala comune.

Esistono diverse tecniche, tra cui z-score, min-max, numeri indice

# L'aggregazione degli indicatori

---

L'aggregazione è la combinazione di tutte le componenti al fine di creare un indice composito.

Questa fase richiede scelte che incidono fortemente sul risultato finale:

- La definizione del grado di compensabilità: quanto è ammessa la compensabilità?
  - Approccio compensativo (es. media aritmetica)
  - Approccio parzialmente compensativo (es. indice Mazziotta-Pareto)
  - Approccio non compensativo (es. minimo)
- La definizione dell'importanza di ciascun indicatore: quanto pesa ogni indicatore?
  - Ponderazione implicita
  - Ponderazione esplicita

# La ponderazione

---

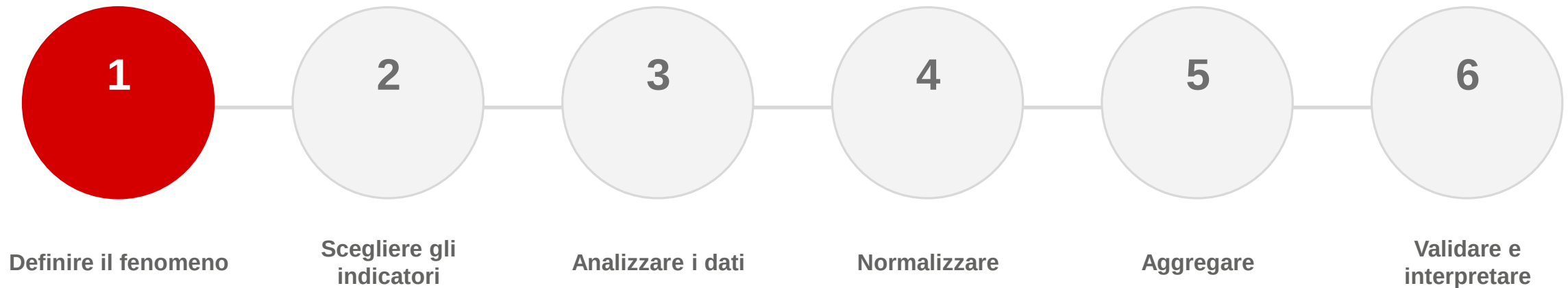
I pesi influenzano pesantemente i valori dell'indice composito e dovrebbero essere definiti in base a un framework teorico ben definito.

Le tecniche più usate sono:

- Nessuna ponderazione (pesi 'uguali')
- Ponderazione soggettiva o degli esperti
- Ponderazione mediante ACP

# Costruire un indice è un processo

---



**Nel caso dell'IFC, queste fasi trasformano 12 indicatori comunali in una misura sintetica confrontabile tra territori e nel tempo.**

# Passo 1 — Definire il fenomeno

Prima di scegliere i dati, occorre definire cosa si vuole misurare.

**Fragilità comunale**

→ Esposizione dei territori comunali a rischi naturali e pressioni antropiche, insieme a criticità demo-sociali ed economico-produttive.

**Rischi naturali**

pericolosità e accessibilità

**Ambiente**

pressione antropica e protezione

**Popolazione**

struttura, istruzione, lavoro,  
migrazioni

**Economia**

densità e produttività del sistema  
produttivo

# Passo 2 — Selezionare gli indicatori elementari

Gli indicatori sono scelti per rappresentare le componenti più rilevanti della fragilità e garantire accuratezza, coerenza e confrontabilità a livello comunale.

| Territorio e rischi                 | Ambiente e pressione             | Popolazione e capitale umano | Economia produttiva                   |
|-------------------------------------|----------------------------------|------------------------------|---------------------------------------|
| Pericolosità da frana               | Consumo di suolo                 | Indice di dipendenza         | Densità unità locali*                 |
| Accessibilità ai servizi essenziali | Motorizzazione ad alta emissione | Bassi livelli di istruzione  | Addetti in unità a bassa produttività |
|                                     | Raccolta indifferenziata         | Tasso di occupazione 20-64*  |                                       |
|                                     | Aree naturali protette*          | Migrazioni nette*            |                                       |

\* indicatori con verso inverso: valori più alti indicano minore fragilità e devono essere resi concordi.

## Passo 3 — Analisi esplorativa

---

Prima di costruire l'indice bisogna conoscere i dati.

Occorre verificare distribuzione degli indicatori, valori anomali, correlazioni e ridondanze.

Questa analisi aiuta a scegliere le tecniche di normalizzazione e aggregazione.

Si compone di:

- Analisi univariate
- Analisi bivariate
- Analisi multivariata



## Passo 4 — Normalizzare gli indicatori

Gli indicatori hanno unità di misura diverse: percentuali, tempi di percorrenza, valori per abitante, classi.

**Prima** indicatori non confrontabili



**Dopo** stessa scala di riferimento

**nell'IFC**

normalizzazione con goalposts;  
valore Italia 2018 posto uguale a 100;  
valori normalizzati circa nell'intervallo 70–130;  
confronti possibili tra Comuni e in serie storica.

**Normalizzare significa rendere comparabili indicatori che nascono diversi.**

## Passo 5 — Aggregare: il metodo AMPI+

L'IFC usa l'Adjusted Mazziotta-Pareto Index, nella versione AMPI+: un metodo parzialmente non compensativo.

$$AMPI_i^+ = M_{ri} + S_{ri} \cdot cv_i$$

$M_{ri}$  = media degli indicatori normalizzati;

$S_{ri}$  = variabilità degli indicatori per il Comune;

$cv_i$  = coefficiente di variazione.

perché non compensativo?

Un buon valore in una dimensione non deve annullare completamente una criticità grave in un'altra dimensione.

**A parità di media, viene penalizzato il Comune con maggior squilibrio tra gli indicatori.**

## Passo 6 — Classificare e leggere l'indice

Il valore sintetico viene tradotto in classi di fragilità per facilitare la lettura territoriale.



**area critica**  
**9° e 10° decile**

**nell'IFC**

le classi sono decili della distribuzione comunale del 2018;  
i valori più alti indicano maggiore fragilità;  
9° decile = fragilità molto alta;  
10° decile = fragilità massima.

# Cosa consente di vedere l'IFC

**14,9%**

Comuni in fragilità  
massima o molto alta

**7,9%**

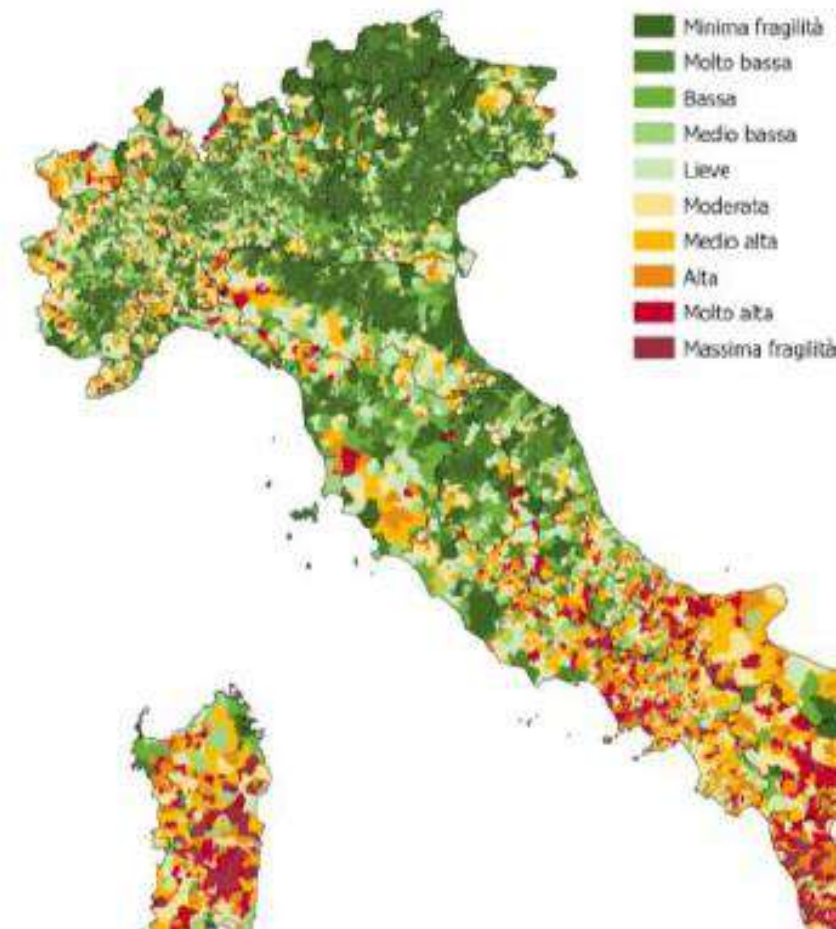
Popolazione residente  
in questi Comuni

**26,8%**

Comuni in fragilità  
minima o molto bassa

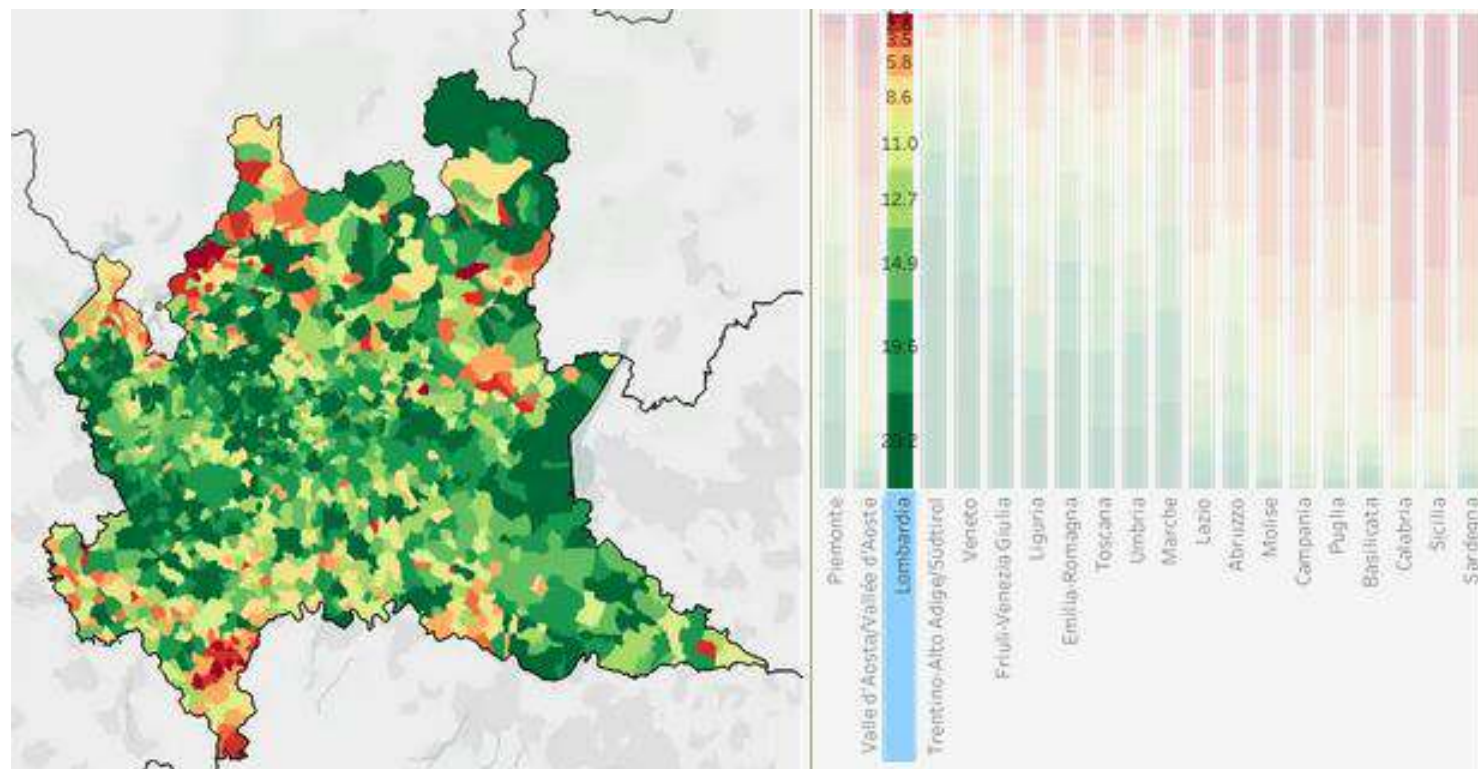
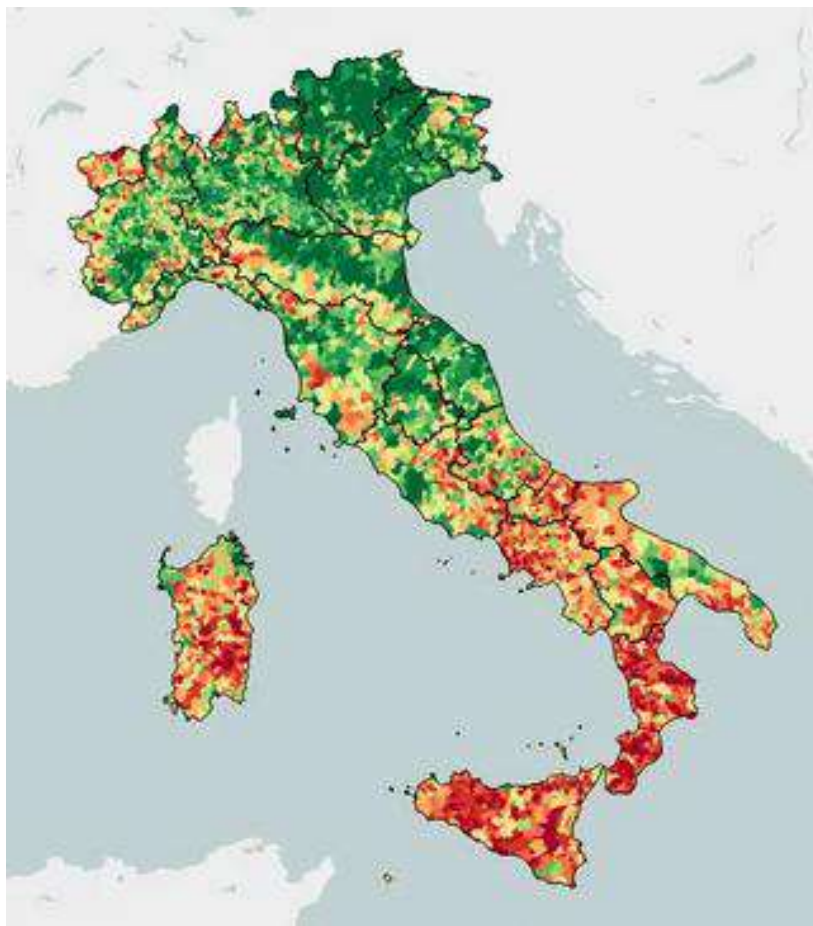
**44,8%**

Popolazione residente  
in questi Comuni



Fonte: Istat, Statistiche Focus IFC, anno 2022

# Cosa consente di vedere l'IFC



Nel 2022 i valori più critici si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno, con quote elevate nelle Isole e nel Sud.

# Interpretare l'indice: sintesi + componenti

L'indice fornisce una graduazione sintetica, ma il profilo di fragilità emerge solo tornando agli indicatori elementari.

## indice composito

posiziona i Comuni;  
mostra i divari territoriali;  
aiuta il monitoraggio nel tempo.



## indicatori elementari

spiegano il perché;  
identificano le dimensioni critiche;  
orientano politiche e interventi.

**Una lettura corretta non si ferma alla classe finale: chiede quali componenti generano la fragilità.**

# Una sintesi dell'indice composito

---

- 1 La costruzione di un indice parte da una definizione teorica del fenomeno.
- 2 Gli indicatori devono essere pertinenti, affidabili, confrontabili e orientati nello stesso verso.
- 3 La normalizzazione rende confrontabili misure diverse.
- 4 L'aggregazione implica scelte: nell'IFC si usa un metodo parzialmente non compensativo.
- 5 Il risultato finale va letto insieme agli indicatori elementari.

**Un indice composito è una semplificazione ragionata: rende leggibile un fenomeno complesso, ma non elimina la complessità.**

# grazie

SIMONA BALLABIO | [ballabio@istat.it](mailto:ballabio@istat.it)



Istat

Istituto Nazionale  
di Statistica